

VARESE

10.06.2000

Domenica 10 giugno 1900

Varese

Verso mezzogiorno arriva in città la statua in bronzo del "Garibaldino", fusa dalla rinomata ditta artistica Strada e C. di Milano, insieme alle altre parti dell'opera d'arte, sempre in bronzo, fra cui lo stemma della città, la piccola corona di quercia e di alloro, l'effigie di Garibaldi e le quattro granate da collocarsi alla base del monumento. La preziosa statua, trasportata su di un apposito carro, viene collocata provvisoriamente sotto il porticato che sta di fronte all'Ufficio delle Ipoteche nel Palazzo Municipale. Il Presidente del Comitato cittadino promotore della fusione in bronzo del "Garibaldino", on. Deputato Rinaldo Arconati, ha in questi giorni stipulato un contratto con la ditta Pirovano di Baveno, che dovrà fornire il basamento in granito rosso a martellina fina entro il prossimo mese di settembre. Risolta anche la questione finanziaria, è finalmente arrivato il momento di scegliere il luogo adatto dove collocare la statua, a perpetuo ricordo di quel valoroso corpo di volontari che "per primo sulle terre di Lombardia ha innalzato il vessillo della libertà e dell'indipendenza della patria".

Che tempo fa

I varesini si stanno ormai abituando ai temporali pomeridiani, con tuoni, fulmini e... scariche di fuoco grandinifugo, dispensate in abbondanza dai cannoni recentemente installati dal Consorzio varesino. I risultati delle sperimentazioni condotte in questi giorni hanno convinto anche i più scettici: è sorprendente vedere la grandine convertirsi in nevischio innocuo per virtù di poche decine di cannonate sparate contro le nubi. Non un filo d'erba nella vasta zona di azione del Consorzio è stato abbassato dalla gagnola! Al primo segnale di allarme, gli "artiglieri" corrono ai "posti di combattimento": si tratta ovviamente di un servizio molto delicato che richiede particolare attenzione, poiché il rischio di un'esplosione è sempre in agguato. Anche ieri notte c'è stato un incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze. Nel casotto di un cannone posto in quel di Lissago manovravano gli artiglieri Emilio Bossi e Francesco Ossola di Morosolo (28 e 29 anni): questi stava sparando mentre il Bossi, seduto lì vicino, aspettava che si raffreddassero i bossoli per poterli ricaricare. Non appena fu sparato il terzo colpo, la polvere di riserva che stava vicino ai bossoli si incendiò d'un tratto e i due artiglieri furono avvolti da una vampata di fuoco. I giovani si precipitarono fuori dal casotto con gli abiti in fiamme e si gettarono a terra strappandosi gli indumenti di dosso; quindi, sempre sotto la furia del temporale, tornarono a casa per farsi medicare.

Roberta Lucato

VARESE

14.6.2000

Oggi
cent'anni fa



Giovedì 14 giugno 1900
Varese

Ha luogo la processione del Corpus Domini, cui prendono parte le confraternite varesine, il clero della città e delle Castellanze, le bande Luigi Dralli e Maroni-Biroldi e una gran folla di fedeli. Il lungo corteo, che parte dalla basilica di San Vittore alle ore 10, segue il solito tragitto, cioè Arco Mera, corso Vittorio Emanuele, piazza Porcari, via Pozzo-vaghetto, Dazio Vecchio, Monte d'Oro e piazza S. Antonio; dopo una breve sosta in chiesa, la processione torna in basilica percorrendo via Carobbio, corso Vittorio Emanuele, via Rezzano e Vetera, piazza Cacciatori delle Alpi, via S. Martino e Griffi, piazza dell'Ospedale, via Teatro, di nuovo corso Vittorio Emanuele, Arco Mera e piazza S. Vittore.

Notizie da Pavia

Oggi in piazza del Popolo la città di Pavia inaugura il monumento dedicato alla gloriosa famiglia Cairoli, opera del giovane artista di Cuasso al Monte Enrico Cassi e dell'arch. Ernesto Quadri. "Nell'agosto '89, allorché a Capodimonte si spense l'ultimo dei Cairoli - si legge nel manifesto pubblicato dal Municipio - il Paese sentì più vivo il bisogno di eternare nel marmo la Famiglia di Eroi, che alla Patria tutto diedero, averi, vita, affetti". L'altezza totale del monumento è di m. 13.50: sopra una gradinata di granito di Biella si alza un "dado" di m. 3 x 3.40 su cui a sua volta poggia un obelisco. Il "dado" è rivestito di bassorilievi in bronzo, anch'essi dello scultore Cassi, rappresentanti i combattimenti di Varese, Palermo e Villa Glori. Nel medaglione centrale spicca la pensosa immagine del dott. Carlo Cairoli, padre dei cinque valorosi fratelli. Le statue in bronzo, poste sulla gradinata, raffigurano Adelaide Cairoli e i suoi cinque figli, che sulla bandiera tricolore giurano di consacrarsi alla Patria: primo è Benedetto (che dopo aver preso parte alle guerre del 1848, del 1859 e del 1866, fu Deputato e Presidente del Consiglio), poi Enrico (ferito a Palermo nel 1860 e morto a Villa Glori nel 1867) ed Ernesto (morto a Varese nel 1859); di fianco ad Adelaide, Luigi (morto di tifo nel 1860 durante la spedizione dei Mille) e Giovanni (morto nel 1869 in seguito alle ferite riportate in battaglia). Benedetto, Ernesto ed Enrico vestono la divisa dei Cacciatori delle Alpi, Luigi la camicia garibaldina e Giovanni gli abiti borghesi come a Villa Glori. All'inaugurazione del monumento, oltre alle massime autorità di Pavia e ad alcuni senatori, è presente anche S.A.R. il Duca d'Aosta, inviato da Sua Maestà il Re. Sull'immensa fiumana di gente sventolano più di duecento bandiere. Ha inizio la cerimonia: dopo il discorso del Sindaco, squilla una tromba, la tela che ricopre il monumento cade e lo splendido lavoro del Cassi appare alla folla che prorompe in un lungo ed entusiastico applauso, mentre la banda civica intona l'inno garibaldino.

Roberta Lucato